

cando di fede a Dio, e all' Augusto suo benefattore. Dignissima ancora di memoria, e non senza ragione, parve a gli Scrittori d' allora l' introduzione in Occidente di far gli *Organi* da fiato. Finquì era stata ristretta ne' Greci, che forte se ne gloriavano; e chi volea de gli *Organi* anche in Italia, li faceva venir fatti di colà. Fin dall' Anno 757. *Costantino Imperador* de' Greci ne inviò uno in dono a *Pippino Re* di Francia; e questo sonato empì di maraviglia i Franzesi. Noi avvezzi a udir sì fatte ingegnossissime macchine, non ce ne stupiamo ora punto; ma se per la prima volta ne udissimo una, tasteggiata da qualche buon maestro, l' ammireremmo ancor noi al pari di quelli. Dissi, che il saper fabbricare di questi *Organi* era mestiere allora affatto ignoto in Occidente. Accadde, che tornando alla Corte Imperiale, *Baldrico Duca* del Friuli (a) per informar l' Imperadore delle diligenze da sè praticate, per risaper lo stato de i Bulgari, menò seco un Prete Veneziano, per nome Giorgio, il quale si esibì pronto a lavorar di questi *Organi*. Accettata ben volentieri una tal proposizione l' Imperadore il mandò ad *Aquisgrana*, con ordine di somministrargli tutto il bisognevole. L' opera fu compiuta, e perciò essendosi in quelle parti introdotta quest' Arte, che s' andò poi sempre più dilatando, non ci fu più bisogno da li innanzi di ricorrere alla Grecia, per arricchir d' *Organi* i sacri Templi. Ebbe il suddetto Giorgio Prete in ricompensa una Badia in Francia. Siccome fu detto di sopra, era divenuto Duca, o sia Principe di Benevento *Sicone*. *Radelchi*, o vogliam dire *Radelgiso*, che tanto avea cooperato alla di lui esaltazione, per qualche tempo fu uno de' suoi favoriti. Nulla d' importante, per quanto scrive l' Anonimo Salernitano (b), si faceva in quella Corte senza il parere d' esso *Radelgiso*. Ma ritrovandosi egli al suo governo di Conza, e venutogli all' orecchio, che *Sicone* senza partecipazione sua avea presa non so qual risoluzione, se l' ebbe a male, e gli scappò detto: *Poco fa io ho tolto di mezzo il Falcone* (cioè *Grimoaldo Storefaiz Duca*, da lui ucciso), *mi resta anche la Volpe* (cioè *Sicone*). Non cadde in terra questo motto, e fu rapportato ben tosto al Principe *Sicone*, che con grande amarezza l' ascoltò, e cominciò a pensar le vie di fortificarsi con delle parentele contro a i disegni di *Radelgiso*. Per questo maritò tre sue Figliuole con tre de più nobili e potenti Beneventani.

ALLORA fu, che *Radelgiso*, il quale dianzi si teneva in pugno le nozze d' una di quelle Principesse con un suo Figliuolo, non solamente conobbe perduta per lui questa fortuna, ma eziandio si avvi-

de

(a) *Annales Francor. Eginhardi Annales Francor. Fuldenses, &c.*

(b) *Anonymus Salernitan. Paralipomen. P. 2. T. 2. Rer. Italic.*